

Giovanni Bensi

UNA GITA SCOLASTICA DA PRATO A PORRETTA NEL 1870

[Già pubblicato in “Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell’alta valle del Reno bolognese e pistoiese”, a. XXVII, 53 (giugno 2001), pp. 104-107.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Rovistando nella Biblioteca Roncioniana di Prato per ricercare notizie storiche sul periodo risorgimentale, mi misi a sfogliare, su consiglio del bibliotecario don Enrico Bini, i numeri del giornale locale “L’eco del Bisenzio”.

Ad un tratto mi colpì un articolo in prima pagina riguardante il Collegio Cicognini di Prato, dove più volte veniva menzionata Porretta. La cosa mi incuriosì, mi misi a leggerlo e pensai che valeva la pena farlo conoscere ai lettori di Nuèter.

“L’Eco del Bisenzio” fu il primo periodico pratese dopo la costituzione del Regno d’Italia; anzi, uscito nel 1868, per quattro anni fu l’unico giornale settimanale di Prato. Nell’intenzione del fondatore Giuseppe Mazzoni voleva essere l’unico giornale di Prato su decise posizioni democratiche ed anticlericali. Poi per l’affermarsi di un gruppo liberale monarchico guidato da Giovanni Ciardi e la nascita nel 1872 del giornale “Il Cittadino Italiano”, diventò giornale di partito. Il motto era “*Veglia e sveglia*”.

Per capire a fondo il valore della novità di una gita a Porretta del Collegio Cicognini, nel clima di rinnovamento dell’istruzione e della formazione che si pensavano doversi fortemente agganciare al positivismo, è opportuno riportare alcuni brani riguardanti il giornale tratti dal volume della Biblioteca Comunale “A: Lazzerini” di Prato: Eugenio Giommi - Catalogo dei Periodici Pratesi - Prato, 1982, pag. 17.

L’Eco del Bisenzio “fu il giornale di Giuseppe Mazzoni, democratico ed anticlericale; la sua nascita fu salutata da lettere di Garibaldi e Victor Hugo. Si dava lo scopo di *spiegare i teoremi della libertà e diffondere nel popolo la conoscenza dei diritti inerenti alla umana natura, ispirargli amore e rispetto per essi...* Fin dall’inizio dichiarò il suo interesse prevalente per le questioni riguardanti la città e la vita del Comune, *non ente creato dalla legge, ma dalla natura*, anche nel periodo di Firenze capitale e per questo fortemente ostile fin dai primi numeri alla centralizzazione amministrativa. Si oppose allo scioglimento della Guardia Nazionale e all’introduzione della tassa sul marinato che determinò tumulti e scontri anche nel pratese e per i quali il direttore dell’Eco, Michele Amedei, fu arrestato e il giornale fu oggetto di persecuzioni poliziesche”.

“Dedicò molta attenzione alla vita amministrativa degli enti cittadini e in particolare alle vicende del Collegio Cicognini, teatro di un duro scontro fra moderati e democratici terminato con la vittoria dei primi e l’allontanamento del direttore Giuseppe Merzario”. (*idem* pag. 19).

La gita a Porretta si svolse proprio nel periodo del rettorato di Giuseppe Merzario, che non è ancora ben chiaro se si può considerare prete o ex-prete.

La nascita della ferrovia Ludovica Antonia e della Porrettana era motivo di orgoglio per chi si riteneva progressista, democratico e positivista ed invitava ad assaggiarla e farla gustare specialmente ai giovani allievi. Nel 1868 già era stata utilizzata per raggiungere Gavinana, luogo sacro alla valorizzazione della Patria nell’esaltazione di Francesco Ferrucci.

Nel 1870 quindi i collegiali con i loro professori si trovarono tutti alla stazione pratese (l’attuale di Porta ai Serraglio) per la loro gita annuale. L’Eco del Bisenzio (Anno III - Domenica 12 Giugno 1870-n. 126) ne fece questa cronaca:

COSE LOCALI - COLLEGIO CICOGNINI - Domenica decorsa gli alunni del nostro Collegio Cicognini in occasione della festa dello Statuto facevano la consueta passeggiata militare. (La festa dello Statuto Albertino cadeva il 7 Giugno - n. d. a.).

Di buon mattino, preceduti dalla banda musicale del Poggio a Caiano si recavano con la loro bandiera, ordinati in battaglione, seguiti dai loro Superiori, alla Stazione, donde muovevano alla volta di Pistoia. Dopo breve

sosta in questa città al Liceo Forteguerra, ove con squisita cortesia erano ricevuti dal Vicepresidente prof. Gatti e dall'egregio canonico Tozzi, partivano per la Porretta, meta prefissa al geniale viaggio.

Eran colà ad attenderli molto popolo, la Banda musicale, ed il Sindaco di quel paese, il cavalier Bonini con altri Notabili.

La giornata venne passata assai lietamente nonostante che il tempo si fosse fatto poco propizio: si visitarono le belle e rinomate Terme, con tanto dispendio mantenute dalla Provincia bolognese, ed i pittoreschi luoghi di questa romita ma ospitalissima valle degli Appennini. Poi venuta l'ora del bivacco, si spargevano i giovani qua e là per i boschetti ove erano state apprestate le refezioni e ove la Banda eseguiva scelte sinfonie. A sera poi, non avendo concesso la pioggia si potesse continuare il divertimento all'aria aperta, veniva dall'Autorità locale concesso il Teatro, ove si eseguiva una tombola alla quale presero parte molti signori e signore del paese.

Indi fra l'alternarsi di svariate sinfonie venivano recitati vari componimenti poetici all'uopo scritti; e furono Le Gioie dello Studio Sonetto del Sig. Cesare Basile di Nizza marittima, alunno della terza Classe del Liceo; La Festa dello Statuto, Ode del Sig. Gaetano Sciacca di Sicilia; L'Addio alla Porretta, Canzone del Sig. Francesco Mazzetti di Livorno, della seconda Ginnasiale; tutti meritamente applauditi.

Erano per quanto vedemmo del Programma: Un ricordo dei martiri della Patria, decasillabi del sig. Alfredo Guidotti di Firenze: I morti di Montanara e Curtatone, sciolti del sig. Bergamasco di Castelbeltrame in Piemonte: Le Glorie della Milizia, ottave del sig. Rodolfo Livi di Siena : Lo studente in pace e in guerra, Sermone del sig. Gerardo Badia di Aquila:

L'Addio alla Primavera, endecasillabi del sig. Diego Gangitano di Sicilia, e un'Elegia latina del Sig. Averardo Pippi di Pistoia intitolata Post laborem quies. Molto popolo con lumi e con bandiere, le due bande musicali del paese, l'egregio Sindaco e il gentilissimo Direttore delle Tenne ed altri vollero accompagnare il Collegio alla Stazione, ove festose furono le dipartenze e vicendevole il piacere dell'essersi conosciuti. Dopo diciott'ore passate allegramente, gli Alunni rientravano nella loro sede, rammentando con compiacenza la gentile e squisita ospitalità che si ebbero alla Porretta. Ci è grato constatare che tutto procedè senza il menomo inconveniente, con ordine mirabilissimo che fa onore alla disciplina degli Allievi, alle paterne premure dei Superiori ed alle previdenti e savie disposizioni del Direttore del Collegio, il nostro Merzario, il cui nome oramai è superiore ad ogni elogio.

L'articolo fu letto anche a Porretta e piacque sicuramente a coloro che avevano accolto il Collegio con tanta cortesia. Subito giunse al giornale una lettera di questo tenore, che fu pubblicata nel Foglio aggiunto al n. 128 dell'Eco del Bisenzio del 26 giugno 1870, giorno di elezioni amministrative in cui si fronteggiavano moderati e democratici, ai quali ultimi appartenevano il giornale e il direttore Merzario (pertanto la lettera giunta da Porretta era importante anche come propaganda elettorale):

CORRISPONDENZE - Ci scrivono da Porretta 24 Giugno 1870.

A seguito dell'articolo sotto la rubrica: 'Cose locali' inserito nel foglio del 12 volgente n. 126 è doveroso l'aggiungere, come, nonostante la pioggia che di quando in quando cadeva, 'Porretta' mercè l'allegra comitiva dei Giovani Alunni del Collegio Cicognini, ed il nobile contegno dei medesimi, si ebbe una giornata dello Statuto tale quale non si era mai passata per l'addietro, e basta il dire che furono quei giovanetti l'ammirazione di tutti. Non si dovrà tacere che nelle ore pomeridiane piacque all'Onorevolissimo Sig. Preside del Collegio invitare a lauta mensa insieme a tutti i professori e superiori del Collegio, il Sindaco, il Pretore del mandamento ed altri, ed in questo tempo il Paese ebbe a conoscere ed apprezzare quanto valga una retta e bene applicata educazione, mentre i giovanetti a squadre si intertenevano qua e là, dando saggio della fine educazione loro, e del loro sapere.

E dappoichè piacque all'Articolista accennare alla concessione del Teatro sarà bene concludere che se poco qui si poté fare per sì gentile e gradita visita, meno devesi dire, del Teatro, (quando si compiacquero accettarlo per l'estrazione della Tombola, e per le declamazioni) poichè non era né fu preparato all'uopo, con dispiacere di queste autorità locali, che non avevano provveduto l'occorrenza; persuasi, che, se poco si dava, tutto però veniva offerto di buon cuore e con lieto animo, si mostravano quei giovanetti ed illustri Professori contenti e soddisfatti - a sì gentili ospiti tutto era gradito!

Come si vede dalla cronaca della gita, il Collegio Cicognini, fondato dai Gesuiti nel 1655 (i quali vi restarono fino al 1773), godeva di grande prestigio in tutta la penisola. Nel novembre del 1874 vi giungerà da Pescara Gabriele D'Annunzio e pochi mesi dopo, nel gennaio del 1875, il Rettore Merzario fu costretto a dimettersi. Il Prof. Merzario ci ha lasciato una interessante storia del Collegio Cicognini, stampata dalla Tipografia Alberghetti di Prato proprio nell'anno della gita a Porretta,

1870.